



CONVEGNO internazionale
“Il futuro NEI/DEI giovani tra sogni e realtà”

Martedì 11 maggio 2010. Aula Magna, ore 9.00-18.00

Università Cattolica del Sacro Cuore . Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano

Promosso da: Facoltà di Scienze della Formazione/Facoltà di Sociologia/Dipartimento di Sociologia

Con il patrocinio di : Ministro della Gioventù - AIS - Regione Lombardia Giovani - Spe

Sito internet: http://www.unicattolica.it/events_5348.html

PRESENTAZIONE

Da sempre i giovani rappresentano il futuro, garantiscono la continuità e il ricambio generazionale. A fronte di ciò, si presentano oggi molti modi differenti di considerare la condizione giovanile e di predisporre il futuro dei giovani da parte degli adulti, ma anche molti ed eterogenei percorsi da parte dei giovani. Riguardo alle rappresentazioni della realtà giovanile, si può sottolineare come si registri il permanere di un'oscillazione tra il pessimismo di chi considera i giovani un pericolo, un fattore di rischio, da controllare, e l'ottimismo di chi vede in loro la parte di creatività, innovazione, cambiamento sociale. Ma che cosa vivono, sperimentano, sognano i giovani di oggi? Come si muovono tra ridondanza delle opportunità, vincoli e condizioni più o meno diseguali? E come cambia il rapporto tra giovani e adulti in un'epoca di evidente somiglianza tra le generazioni?

Questi sono alcuni degli interrogativi che guideranno i relatori del convegno “Il futuro dei/nei giovani. Tra sogni e realtà”, previsto l'11 maggio 2010, dalle ore 9 alle ore 18, presso l'Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Al convegno **parteciperà il prof. Andreas Walther, dell'Università di Tubinga (Germania)**, noto ricercatore ed esperto di tematiche giovanili e politiche sociali in ambito europeo, **Andrea Caccia (regista del film VEDOZERO)** esponenti del mondo universitario, dell'associazionismo e delle istituzioni pubbliche e con la chiusura dei lavori affidata a **Gillo Dorfles**.

Sintesi del convegno

- Il prof. Andreas Walther esporrà i risultati delle **indagini condotte nell'ambito del network di ricerca europeo EGRIS (European Group for Integrated Social Research)**. In particolare, Walther si soffermerà sui 4 modelli di strategie di fronteggiamento dei giovani che riflettono i più frequenti dilemmi biografici legati alla conciliazione tra desideri per il futuro e incertezza nel presente (il modello della “scelta”, quello del “tenere le opzioni aperte”, quello della “riconciliazione”, quello dell’“auto-presentazione”). L'analisi delle motivazioni individuali in termini di processi biografici dinamici e di disuguaglianza sociale rivela che i giovani sono molto più attivi di quanto spesso si pensi e evidenzia, in una prospettiva europea, i significati diversi attribuiti alla

condizione giovanile e quindi anche la varietà delle politiche sociali attuate dalle diverse nazioni europee.

- Di seguito, nel corso della **prima sessione del convegno “Il futuro NEI giovani. Ambizioni, sogni e chance di vita”** alcuni sociologi dell’università Cattolica, che da anni lavorano sui temi legati alla condizione giovanile (le differenze di genere, la rappresentazione dell’adulthood, il rapporto con i nuovi media, con il lavoro e con il denaro) descriveranno le aspettative dei giovani e i diversi tipi di gruppi di adolescenti italiani che si possono individuare anche alla luce di recenti dati di ricerca, che mettono in luce chiaramente come le chance di vita (opportunità) possano essere variamente sfruttate, accolte o negate (SI VEDA LA SINTESI DELLA RICERCA “**CHANCES DI VITA E ADULTI SIGNIFICATIVI NELLE SCELTE SCOLASTICHE E PROFESSIONALI DEGLI ADOLESCENTI**” riportata di seguito – A questa ricerca fa anche diretto riferimento il volume a cura di Elena Besozzi, “*Tra sogni e realtà. Gli adolescenti e la transizione alla vita adulta*”, Carocci, Roma, 2009).
- Nella seconda sessione del mattino, intitolata “**Il futuro DEI giovani. Immobilità, impoverimento e spazi di creatività**” le riflessioni dei relatori si focalizzeranno intorno alle problematiche e alle difficoltà che i giovani si trovano a fronteggiare, insieme alle strategie per superarle.
- Il convegno proseguirà nel pomeriggio, con la **proiezione di parte del film “VedoZero”** di Andrea Caccia (un film costruito interamente tramite le riprese di studenti italiani effettuate con il telefono cellulare¹), con commenti del regista che si soffermerà sulle modalità di rappresentazione dei giovani da parte degli adulti. A questo primo momento, seguirà una **tavola rotonda sul tema “Sciogliere il FUTURO Nodi, ostacoli, opportunità per i giovani”**, dove esperti del mondo accademico, dell’associazionismo e delle istituzioni (Camera di Commercio di Milano, Assolombarda, Acli, Confindustria, DG Politiche Giovanili della Regione Lombardia) si confronteranno sulle modalità e le proposte per cogliere gli elementi significativi che consentano di riannodare i fili di un discorso intergenerazionale sovente frammentato.
- In chiusura, a **Gillo Dorfles** si chiederà di raccontare ai giovani cosa significhi avere dei sogni, delle passioni, degli scopi e come si riesce, nel corso della propria esistenza, a cogliere le occasioni fino a farle diventare vere e proprie opere.

INFORMAZIONI SUL CONVEGNO

Comitato Scientifico: Elena Besozzi, Laura Bovone, Vincenzo Cesareo, Michele Colasanto, Maddalena Colombo, Giovanni Gasparini

Segreteria Organizzativa: Dipartimento di Sociologia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore. Tel 02.7234.2275 - Fax 02.7234.2552

Cristina Pasqualini, cristina.pasqualini@unicatt.it Tel 02.7234.3976 -

Emanuela Rinaldi, emanuela.rinaldi@unicatt.it Tel. 02.7234.3768

Sito internet con il programma e i materiali: http://www.unicattolica.it/events_5348.html

Per interviste/approfondimenti con la stampa: Prof.ssa Besozzi, Responsabile scientifica del convegno: Tel 02.7234.2346, email: elena.besozzi@unicatt.it

¹ Il film ha partecipato all’International Film Festival di Rotterdam 2010 . Per ulteriori informazioni sul film si veda: <http://www.vedozero.it/>

Nel corso del convegno, verranno presentati i risultati di diverse ricerche nazionali e internazionali sulla condizione giovanile. In particolare, nella mattinata alcuni autori presenteranno i risultati della ricerca nazionale PRIN CHANCES DI VITA E ADULTI SIGNIFICATIVI NELLE SCELTE SCOLASTICHE E PROFESSIONALI DEGLI ADOLESCENTI. UN CONFRONTO NORD/SUD, pubblicati anche nel volume in E. Besozzi (a cura di), Tra sogni e realtà. *Gli adolescenti e la transizione alla vita adulta*, Roma: Carocci 2009. Di seguito, un breve riassunto dei risultati più significativi tratti dal volume →

ESTRATTO DELLA RICERCA NAZIONALE “CHANCES DI VITA E ADULTI SIGNIFICATIVI NELLE SCELTE SCOLASTICHE E PROFESSIONALI DEGLI ADOLESCENTI. UN CONFRONTO NORD/SUD”

Nota: tutte le tabelle riportate di seguito sono tratte dal volume: E. Besozzi (a cura di), Tra sogni e realtà. Gli adolescenti e la transizione alla vita adulta, Roma: Carocci 2009

Risultati: una tipologia di adolescenti

La ricerca nazionale, svolta in parte con fondi ministeriali, ha coperto un'attività di ricerca su due anni, con uno sviluppo articolato della metodologia sia qualitativa (120 interviste in profondità con il sistema della triangolazione - giovani di 14-18 anni – genitori, insegnanti) sia quantitativa (questionario a un campione di 1294 studenti della scuola secondaria di II grado (licei, istituti tecnici istituti professionali), frequentanti la classe II e la IV, nelle città di Bari, Bergamo, Milano, Salerno e Torino. L'analisi dei risultati quantitativi ha consentito la formulazione di una tipologia di gruppi di soggetti, che mostra in modo più approfondito l'esistenza di un dinamismo delle *chances* di vita, così come la pluridimensionalità delle traiettorie di vita per diventare adulti. **La tipologia (riportata in tabella 1.1) si articola su sette gruppi/cluster di soggetti, molto diversi tra di loro rispetto a variabili strutturali, come la collocazione territoriale e scolastica, il genere, la cittadinanza, ma, soprattutto, riguardo alla capacità o possibilità di attivare risorse sociali e culturali, e quindi di sviluppare atteggiamenti, motivazioni, orientamenti valoriali e scelte in ordine al proprio progetto di vita.**

Tabella 1.1 – I sette gruppi di adolescenti individuati nella ricerca (da pag. 31 del libro a cura di E. Besozzi)

TRATTO SINTETICO DEL GRUPPO	Gruppo	Numerosità del gruppo		Caratteristiche del gruppo
		Valori assoluti	Valori %	
“Acquisitivo eteronomo”	1	192	14,8%	soggetto impegnato, a volte stressato, liceale, sovente femmina, orientato al percorso universitario, ma anche incerto sul futuro, con molta fiducia nella madre, negli insegnanti, credente
“Acquisitivo autonomo”	2	283	21,9%	soggetto impegnato, per lo più sereno e fiducioso, determinato, ben integrato, liceale, sovente maschio, orientato al percorso universitario con molta fiducia nella madre, discreta fiducia negli insegnanti, credente, attivo nel tempo libero
“Acquisitivo altruistico”	3	148	11,4%	soggetto molto impegnato, con forti orientamenti solidaristici, ottime relazioni familiari e scolastiche, in genere liceale, molto diffuso a Milano e a Bergamo, con esperienze di lavoro
“Acquisitivo individualista”	4	137	10,6%	soggetto decisamente libero, autonomo, individualista, laico, che manifesta distacco dagli adulti, diffuso soprattutto nella realtà di Bergamo, con esperienze di lavoro
“Disimpegnato disorientato”	5	252	19,5%	soggetto disimpegnato, disorientato, con scarse risorse sociali e culturali, orientato al lavoro più che agli studi, scarsa riuscita scolastica, centrato sulle relazioni amicali, con scarse capacità progettuali, diffuso soprattutto negli istituti tecnici e professionali e nella realtà di Salerno
“Disimpegnato trasgressivo”	6	137	10,6%	soggetto radicalmente disimpegnato, molto esposto sul piano della trasgressione, furbo, con evidente insuccesso scolastico, più diffuso fra i maschi, negli istituti professionali e nella realtà di Bari, con poca fiducia negli adulti, orientato al lavoro
“Svantaggiato marginale”	7	145	11,2%	soggetto molto debole sul piano delle risorse sociali e culturali, dipendente dagli adulti, con pochi amici e scarso uso delle tecnologie informatiche, diffuso fra i soggetti di origine straniera, negli istituti tecnici e professionali
Totale studenti intervistati: n 1.294			100%	

La sintesi di questi sette gruppi (o *cluster – tabella 1*) mostra in sostanza l'esistenza di quattro tipi (che raggruppano complessivamente 760 intervistati), caratterizzati **dall'acquisitività**, cioè da un'agency² esplicita anche se modulata in modi molto diversi: con un'evidente incertezza e dipendenza nel primo tipo (192 soggetti), una sicurezza e un'autonomia manifesta nel secondo tipo (283 soggetti), un orientamento all'altro, di tipo altruistico nel terzo tipo (148 soggetti), un'enfasi sulla propria radicale individualizzazione nel quarto tipo (137 soggetti), che mostra tuttavia anche molti tratti di isolamento.

Altri due tipi (complessivamente 389 soggetti) appaiono invece sul versante del disimpegno, il primo (252 soggetti) con manifestazioni di disagio, disorientamento, incertezza, il secondo (137 soggetti) con tratti di evidente esposizione alla trasgressività. In questi due tipi, il rapporto con gli adulti appare difficoltoso se non addirittura compromesso e la propensione è per il gruppo amicale.

L'ultimo tipo (formato da 145 soggetti) presenta evidenti situazioni di povertà materiale e sociale, che lo conduce a vivere situazioni di svantaggio e di marginalità e di conseguenza anche una dipendenza forte dalle condizioni di vita e dagli adulti.

Alcuni aspetti di questa tipologia finale meritano di essere sottolineati. Innanzitutto, **come oltre la metà dei giovani intervistati si collochi sul versante di una traiettoria di vita all'insegna di una costruzione di sé in termini di promozione, di esplorazione delle possibilità e di attivazione delle risorse a disposizione**. Potremmo dire che esprimono una *individualizzazione evolutiva*, aperta alle opzioni, ma attenta anche alle legature che facilitano lo sviluppo, come il riferimento positivo agli adulti, familiari o insegnanti.

Tuttavia, va posta attenzione anche ai due gruppi centrati sul disimpegno, sia per la consistenza numerica (462 soggetti) sia per la caduta di una progettazione di sé al di là delle situazioni contingenti. Uno dei due gruppi (il disimpegnato disorientato) mostra di fatto difficoltà a reperire risorse e punti di riferimento, con un ripiegamento sugli amici e sul "lasciarsi vivere" come reazione al disorientamento e alla demotivazione; l'altro gruppo presenta invece anche un'esposizione al rischio di devianza, rifiuta ogni forma di impegno e di sguardo al futuro, chiudendosi sul gruppo amicale anche con atteggiamenti di ostilità verso il mondo adulto. Il percorso di costruzione di sé e del proprio percorso di vita appare pertanto, per questi due gruppi, all'insegna **dell'individualizzazione stagnante, senza prospettive e soprattutto senza il desiderio di lasciare traccia alcuna di sé**. Infine, il settimo gruppo ben rappresenta lo svantaggio e le difficoltà insite nella povertà di opzioni e per contro nella ridondanza delle legature non facilitanti.

Estratto dei risultati su: risorse culturali della famiglia e atteggiamento verso la lettura

Tabella 3.2 (a pag. 58 del libro a cura di E. Besozzi):

<i>"Ti piacere leggere?" Per titolo di studio del padre (valori %)</i>	Fino a licenza media	Diploma	Laurea	Totale
Per niente	19,2	13,8	9,5	15,1
Poco	33,1	26,8	25	28,5
Abbastanza	29,1	37	31,9	33,5
Molto	18,8	22,6	33,6	22,8
<i>Totale (casi = 1.282)</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Estratto dei risultati su: orientamenti valoriali

Tabella 4.3 (a pag. 81 del libro a cura di Besozzi):

² L'agency può essere intesa come la capacità del soggetto di definizione di sé in modo positivo (autostima) e propositiva, che lo rende in grado di prefissarsi degli scopi e di raggiungerli, orientando le proprie risorse personali e controllando il proprio operato (per un approfondimento, si veda Bandura 1997).

“Che tipo di persona ti piacerebbe diventare?” per sesso (valori %)	Maschi	Femmine	Totale
Di successo	32,9	26,5	29,3
Autonomo/a	18,6	29,8	25
Responsabile	19,4	22,8	21,3
Affidabile	14,8	10,9	12,6
Furbo/a	7,9	2,8	5
Generoso/a	4,4	3,9	4,1
Laborioso/a	2	3,3	2,8
<i>Totale (casi = 1277)</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Estratto dei risultati su: i valori come risorsa

Tabella 5.2 (a pag. 81 del libro a cura di Besozzi)

“Quando pensi che diventerai una persona adulta?” Secondo il genere (valori %)	Maschi	Femmine
quando compirò ... anni (valore medio indicato: 22 anni)	23,2	12,8
quando otterrò il diploma di maturità	6,8	6,1
quando mi laureerò	7,9	6,9
quando comincerò a lavorare	18,8	17,8
quando uscirò di casa e vivrò per conto mio	35,2	47,2
quando mi sposerò	2,8	3,8
quando avrò un figlio	5,3	5,4
Totale (n. casi 1243)	100	100

Estratto dei risultati su: rappresentazione del lavoro

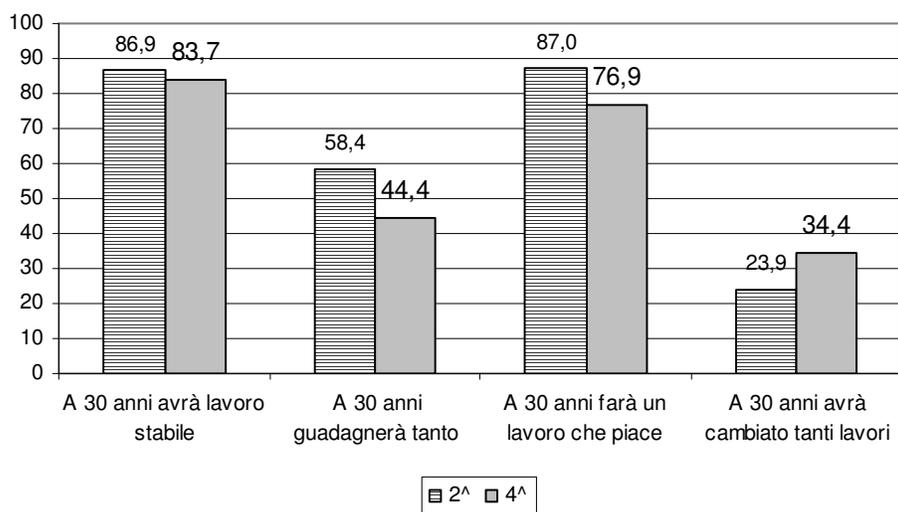
Tabella 10.4 (a pag. 187 del libro a cura di E. Besozzi)

“Qual è la cosa a cui non vorresti rinunciare?” per indirizzo scolastico e professione del padre (valori %)	Totale %.
Trovare un buon lavoro	12,5
Avere dei figli	18,6
Viaggiare e conoscere tante persone	6,2
Avere un buon rapporto affettivo con una persona	10,8
Laurearmi	5,2
Sposarmi	9
Diventare ricco/a	6,7
Diventare famoso/a	2
Avere delle persone su cui poter contare	25,2
Altro	3,8
<i>Totale</i>	<i>100</i>
<i>Totale casi</i>	<i>1172</i>

Estratto dei risultati su: guardando il futuro

I risultati dell'indagine PRIN confermano l'ipotesi secondo cui all'approssimarsi della maggiore età e con una maggiore familiarità con il mondo del lavoro la rappresentazione delle traiettorie di vita cambi significativamente. La FIG.1.10 mostra infatti come la possibilità di guadagnare molto, la piacevolezza dell'occupazione futura e la stabilità del lavoro sembrano attribuiti meno probabili tra gli studenti di 4^a rispetto a quelli di 2^a, mentre aumenta l'eterogeneità (voluta o subita?) dei lavori che i giovani si troveranno a fare prima dei 30 anni. Nel corso della transizione all'età adulta, e quindi nel passaggio dal sogno alla realtà, l'immagine del lavoro assume connotazioni più negative e pessimistiche.

FIGURA 10.1 (a pag. 189 del libro a cura di E. Besozzi) **“Prova ad immaginarti quando avrai 30 anni: quali di queste cose ritieni più probabili?”** (classe 2^o superiore di II grado, min. casi validi N = 677; classe 4^o superiore di II grado, min. casi validi N = 508) (valori %)



Estratto dei risultati su: il tempo libero

Tabella 12.1 (a pag. 189 del libro a cura di Besozzi):

“Come ti senti nel tempo libero?” per Comune di rilevazione (valori %)	Bari	Bergamo	Milano	Salerno	Torino	TOTALE
Annoiato/a	5,5	8,2	9,1	10,5	11	8,9
Trieste	3,5	2,3	2,7	5,5	3,1	3,4
Solo/a	7	7	5	5,1	6,2	6,1
Non so cosa fare	15,1	12,5	15,3	17,6	12,8	14,6
Responsabile	2,5	9,3	8,3	3,9	6,6	6,2
Impegnato/a	21,6	27,2	20,9	18,8	26,9	23,1
Capace di decidere	19,1	19,1	20,9	16	14,5	17,9
Aperto/a alle novità	19,1	12,8	14,2	19,1	15	16
Curioso/a	6,5	1,6	3,5	3,5	4	3,8
<i>Totale (casi = 1278)</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Aspetti metodologici DELLA RICERCA

L'indagine Prin2005 copre un'attività di ricerca su due anni, con uno sviluppo articolato della metodologia sia qualitativa (120 interviste in profondità con il sistema della triangolazione - giovani di 14-18 anni – genitori, insegnanti) sia quantitativa (questionario a un campione di 1294 studenti della scuola secondaria di II grado) e l'impiego di strumenti e tecniche coerenti, come per es. il software Atlas.ti per l'analisi del materiale di intervista o l'analisi multivariata delle corrispondenze multiple per la ricerca quantitativa mediante questionario.

Per collocare adeguatamente la ricerca sul campo, si è anche provveduto ad una mappatura della domanda e offerta formativa per realtà territoriale di interesse della ricerca, che ha portato alla stesura di un documento di sintesi, che ben illustra sia i diversi scenari socio-economici e l'offerta formativa locale sia la domanda di istruzione secondaria nei singoli contesti.

L'indagine qualitativa ha consentito:

1. *Una migliore definizione del quadro interpretativo e una formulazione di una lista di ipotesi generali e specifiche* riguardo all'influenza del capitale sociale e culturale familiare, del contesto locale, alla differenza di opportunità formative nord/sud, all'importanza della famiglia, della scuola e degli insegnanti, del gruppo dei pari, dell'esperienza mediale, così come relativamente alla rilevanza o meno di aspetti o caratteristiche come l'appartenenza di genere, la cittadinanza, la religione.
2. *Una lettura oltre che per categorie di soggetti (studenti, insegnanti, genitori) anche secondo triangolazione* per unità-triade (ragazzo-insegnante-genitore), che ha contribuito ad arricchire in modo significativo la comprensione dei processi di scelta e dei fattori di influenza.
3. *L'elaborazione di una tipologia delle scelte e delle traiettorie di vita*, costruita attraverso una griglia per la attribuzione di proprietà al singolo intervistato (giovane) in base a dimensioni interpretative presenti nella letteratura sociologica: autonomia/eteronomia; strumentale/espressivo; quantità risorse (alte/basse), utilizzo o meno delle diverse risorse, continuità/discontinuità rispetto al progetto di vita del giovane e al suo sistema di scelte.

Sintesi della ricerca QUALITATIVA (commentata sempre nel volume a cura di E. Besozzi)

Dall'indagine qualitativa sono emersi alcuni aspetti importanti:

- **in merito alla scelta scolastica**, dove le distinzioni per genere appaiono poco significative, mentre risulta più forte la variabile della nazionalità (gli stranieri sembrano più "eteronomi" per tutta una serie di ragioni). La scelta dichiarata come autonoma è soprattutto di quei giovani con elevato capitale culturale e sociale;

- **in merito al vissuto scolastico**, emerge un certo livello di disagio riguardo all'esperienza scolastica e al rapporto con gli insegnanti, sovente connotato da reciproca diffidenza o indifferenza. Gli insegnanti sembrano rifiutare di collocarsi in termini di modello, piuttosto esprimono attenzione e cura nella forma dell'accompagnamento di percorsi di soggetti che tuttavia in parte risultano sfuggire all'azione educativa; per quanto riguarda l'azione orientativa della scuola, questa risulta debole e scarsamente legittimata dalla famiglia. Di fatto, per gli studenti è la famiglia che guida e consiglia;

- **riguardo agli adulti significativi** (genitori, insegnanti), che esprimono convergenza di opinioni nel riconoscimento che esistono compiti specifici per la famiglia e la scuola, ma al contempo manifestano scarsa fiducia reciproca; le modalità di comunicazione scuola-famiglia risultano tuttora ancorate a forme tradizionali poco efficaci che sovente vanificano gli sforzi degli insegnanti e tengono per lo più i genitori fuori dalla scuola;

- **rispetto all'esperienza con le nuove tecnologie**, che appare pervasiva e intensa, soprattutto fra i giovani e mostra una grande influenza nel ridisegnare l'appropriazione degli strumenti cognitivi e le forme di apprendimento, ma anche la collocazione spaziale e temporale dei soggetti e il sistema di reperimento delle informazioni;

- **riguardo al *quadro valoriale di riferimento***, dove emerge una forte condivisione tra giovani e adulti, e un accordo su quali sono i valori più importanti (libertà, rispetto, ecc.); così pure una certa sintonia nel rappresentare la transizione verso l'adulthood, tuttavia i racconti mettono in luce anche un certa distanza tra la condivisione ideale e le pratiche di vita, che portano alla luce piuttosto che una linearità delle traiettorie di vita la tendenza a dilazionare le soglie di passaggio o a considerarle anche in larga misura reversibili;

- **nell'esplorazione della *dimensione religiosa***, che mette in luce come il progetto di vita dei giovani sia largamente connotato da una laicità, intesa non come assenza di religiosità o contrasto o negazione, ma come laicità che contempla la possibilità di esprimere un bisogno di valori che hanno sì il loro riferimento anche nella religione, ma non solo. La religione dell'intimità è diffusa ampiamente in contrasto con la religione di chiesa e legata alle pratiche e ai rituali. L'appartenenza religiosa inoltre non chiude la possibilità dell'incontro con l'altro non religioso o di altra religione, la relazione amicale risulta trasversale alle forme di appartenenza e di credenza;

- **riguardo alla *dimensione del non schooling***, inteso come "esperienza in situazione descolarizzata" opposta a quello della cultura scolastica, che si profila come un'area decisionale a carico del soggetto, ma fortemente influenzata dalle spinte familiari e dalle chance offerte nel territorio di residenza. Il depotenziamento delle istituzioni formative sembra aver rafforzato la domanda, da parte dei giovani (in particolare delle ragazze) di agenzie informali e non formali. L'analisi delle interviste mostra come, nell'ambito delle scelte nell'informale, sia messa in discussione la relazione educativa tradizionale (come passaggio di informazioni o di modelli), ma al contempo sia richiesto al giovane una nuova competenza relazionale, per consentirgli un'appropriazione dell'esperienza, dei suoi significati e dei suoi gli usi. In questo scenario, l'adulto è significativo nella misura in cui permette o ostacola il giovane nel vivere un'esperienza di cui ha bisogno. La scelta del tempo libero si profila in molti casi come del tutto discontinua rispetto al capitale culturale della famiglia.

Dal materiale raccolto nel corso delle interviste sono state tratte tutta una serie di indicazioni che sono state poi ampiamente utilizzate nel corso della messa a punto del questionario a risposte chiuse da somministrare a un campione rappresentativo, suddiviso in due sottocampioni per età (II superiore, IV superiore). In ogni realtà locale il campione è stato ulteriormente suddiviso secondo i diversi indirizzi scolastici: licei, istituti tecnici, istituti professionali, in base a quote proporzionali rispetto alle iscrizioni registrate nel precedente anno scolastico in ciascuna città.

Convegno Internazionale
11 maggio 2010

Il futuro NEI/DEI giovani tra sogni e realtà

Abstract



Sessione I

*Il futuro NEI giovani
Ambizioni, sogni e chance di vita*

Sogni di genere

Maddalena Colombo, *Università Cattolica, Milano*

Cosa e come sognano i ragazzi e le ragazze in riferimento al proprio futuro? Come si approcciano alla competizione sociale che li aspetta? Sono consapevoli delle differenze che li influenzano? Usano queste differenze per raggiungere i propri traguardi? Attraverso lo specchio dell'*Indagine nazionale sugli adolescenti di fronte alle chance di vita*, si tracciano le principali linee di distinzione tra il “presente femminile” e il “presente maschile”, quali condizioni e premesse per il futuro, ponendo l’accento sull’esistenza di vere e proprie risorse di genere. Se il cammino verso il futuro è contrassegnato da svariati elementi di “de-differenziazione” (stessi traguardi, stessi stati d’animo, apparente neutralità nel trattare la questione del genere ma tacito accordo sulla parità), il modo per arrivarci è influenzato dalle regole discriminanti del sistema di opportunità: alle giovani donne è richiesto di impegnarsi fino alla laurea per ottenere sicurezza e realizzazione personale, a fronte di una visione maschile tutta protesa verso lavoro, guadagno e carriera, con progettualità e investimenti a corto raggio per dare prova di sé senza dilatare i tempi. Il presente dei ragazzi e delle ragazze è tuttavia vissuto nella completa fusione di vissuti e nello scambio di prospettive, in un processo di co-socializzazione che poggia sulle risorse di crescita di ciascuno dei due universi: consumi materiali e culturali per le ragazze, relazionalità allargata e distanza dalle istituzioni per i ragazzi.

Rappresentazioni dell'adulità

Cristina Pasqualini, *Università Cattolica, Milano*

In una società votata alla giovinezza, in cui i giovani sono sempre più giovani, ovvero arrivano sempre più avanti negli anni a ricoprire i ruoli di adulto, restando a lungo sospesi nella condizione di “*non più e non ancora*”, in transito, in attesa di qualcosa che non si è ancora compiuto, è interessante domandarsi quanto questa sia una situazione di comodo o, piuttosto, una situazione vissuta come imposta, l'unica possibilità concretamente percorribile. In questi termini, la questione “restare giovani o diventare adulti?” costituisce ancora un reale dilemma? Si può ancora realisticamente scegliere di crescere o viviamo in un Paese bloccato, che tarpa le ali ai sogni e ai progetti, in particolare quelli dei giovani? Quanto è vera la rappresentazione sociale secondo cui le giovani generazioni tendono a “distrarsi”, a “perdere tempo”, a temporeggiare, a rimandare le scelte importanti, piuttosto che investire costruttivamente in prospettiva adulità, restando pertanto giovani *ad libitum*? Anche alla luce di queste considerazioni, che cosa significa allora diventare adulti? In questo senso, studiare le rappresentazioni dell'adulità può aiutarci a comprendere meglio i significati che i giovani attribuiscono all'età adulta, quanto appaia ai loro occhi desiderabile, quanto sono disposti a investire e a scommettere sul futuro, che al momento appare loro incerto e indeterminato. Se – come emerge dalle ricerche sociologiche –, per adulto si intende colui che viene ritenuto socialmente in grado di essere autonomo, indipendente e responsabile, è interessante domandarsi che tipo di progettualità è capace di innescare tale rappresentazione nei giovani e nei meno giovani che significa, più nello specifico, come questi vedono il futuro, se hanno progetti (sono bloccati o strategici?) e quali sono, e come si attrezzano concretamente per realizzarli.

Nativi digitali?

Piermarco Aroldi, *Università Cattolica, Milano*

Come tutte le etichette, anche quella di “nativi digitali” comporta il rischio di un'eccessiva semplificazione della realtà e di una interpretazione stereotipata di un'intera generazione. Talvolta questa interpretazione sembra addirittura alludere a un gap generazionale che mette in crisi i processi educativi e la trasmissione del sapere. La sfera della comunicazione digitale, nella convergenza delle sue forme e nella pluralità dei suoi rituali, può costituire –piuttosto– un terreno di incontro tra generazioni; attraverso le pratiche mediali e gli usi tipicamente giovanili della Rete è possibile gettare uno sguardo sul nostro, comune, futuro.

Lavoro e denaro

Emanuela Rinaldi, *Università Cattolica, Milano*

Nella società occidentale contemporanea il lavoro rappresenta una risorsa estremamente importante per la definizione identitaria di un individuo. I sogni dei giovani, spesso, si legano proprio alle loro professioni future e alle diverse possibilità (di esprimere le proprie passioni e capacità, di viaggiare, di guadagnare, di ricevere prestigio sociale o di rendersi socialmente utili) che il lavoro offre. Tuttavia, se in passato le traiettorie lavorative erano scandite da una sequenza di eventi largamente prevedibili, oggi si realizzano con modalità complesse, de-normativizzate, imprevedibili, che hanno reso molto più eterogenee le aspettative dei giovani in merito al loro lavoro futuro. È quindi interessante chiedersi: quali sono gli elementi che i giovani considerano più importanti nella scelta del lavoro? il lavoro è ancora una cosa irrinunciabile nelle loro prospettive di vita? E qual è il peso che il denaro e il lavoro hanno per la realizzazione della felicità in futuro secondo l'opinione dei giovani?

Nella relazione ci proponiamo di rispondere a tali quesiti analizzando, in primo luogo, le caratteristiche della socializzazione al lavoro dei giovani (facendo riferimento a recenti indagini condotte in Europa e in Italia) e, in secondo luogo, agli studi inerenti la socializzazione economica e l'educazione finanziaria nel nostro Paese. I risultati evidenziano che, contrariamente ad alcuni stereotipi, il desiderio di un lavoro come *commitment* (impegno personale su un'attività che consenta l'espressione delle proprie capacità e passioni) è piuttosto diffuso, specialmente nelle fasce di età più giovani, ma accompagnato da un crescente senso di incertezza per il futuro che accomuna ragazzi e ragazze indipendentemente dallo *status* socio-economico della famiglia di origine, specialmente a fronte di uno scarso livello di alfabetizzazione finanziaria che caratterizza ancora le nuove generazioni.

Sessione II ***Il futuro DEI giovani*** ***Immobilità, impoverimento e spazi di creatività***

La creatività

Giovanni Gasparini, *Università Cattolica, Milano*

La creatività viene definita solitamente come la capacità o attitudine a individuare o inventare nuovi percorsi o soluzioni innovative a determinati problemi o situazioni.

Esempi tipici e paradigmatici di creatività sono quelli da sempre legati alla creazione artistica e all'invenzione scientifica (e tecnologica). Ma essa investe molti altri aspetti, di rilevanza sia individuale che collettiva: tra l'altro quelli legati al lavoro e all'occupazione in un mondo globalizzato, al rapporto con le tecnologie moderne, ai caratteri attuali della vita quotidiana in una realtà metropolitana.

La creatività può essere concepita come gap (scarto, interstizio) tra ciò che è e ciò che sarà, vale a dire che potrà realizzarsi o accadere come esito di un'azione innovativa, o potrà essere costruito individualmente o socialmente. Questa messa a fuoco della creatività come scarto sensibilizza rispetto ai fattori che promuovono o stimolano atteggiamenti e comportamenti creativi: tra essi figurano lo sviluppo della dimensione affettiva rispetto a quella puramente razionale, l'interesse ad un pensiero trasversale, l'indignazione, le crisi, l'esposizione ai fattori naturali in rapporto a quelli culturali.

I giovani rappresentano una categoria molto eterogenea e una sorta di etichetta di comodo, ma indubbiamente il problema della creatività li concerne, specie nei sistemi contemporanei nei quali il mutamento sociale accelerato pone l'esigenza di innovare rispetto alle soluzioni economico-sociali, socio-culturali e socio-politiche adottate in precedenza.

In questa sede i giovani possono essere definiti come una categoria che ha sperimentato il sociale (tecnologie, culture e subculture della vita quotidiana, problematiche sociopolitiche, modelli di lavoro e occupazione, ecc.) soltanto a partire da una certa fascia di anni: ad es. quella che è nata prima/dopo la caduta del Muro di Berlino e l'implosione dell'Urss, prima/dopo l'avvento di Internet e del cellulare, primo/dopo l'11 settembre 2001 (criterio quest'ultimo che sarà adottabile tra qualche anno), e così via.

I giovani sono più creativi delle altre categorie di età? La risposta è difficile e dipende dall'area che si intende mettere a fuoco: scuola e università, sport, affettività, politica, movimenti collettivi, economia e occupazione, religione, tempo libero, attività artistiche ecc. In generale si nota oggi, dopo il peso avuto nel secondo dopoguerra in Occidente da movimenti giovanili che hanno posto istanze forti di rinnovamento nell'educazione e nella cultura, la scarsità di proposte innovative dei giovani collettivamente considerati. D'altra parte, ci si può domandare se basti la gravità della crisi economica, la disoccupazione e la precarizzazione dilagante del lavoro giovanile a spiegare un'assenza di componenti creative che oggi sembra di cogliere da molti indicatori.

La mia personale ipotesi, per quanto riguarda l'Italia, è che neppure i giovani (come tutti gli altri) riescano a scrollarsi di dosso una percezione collettiva e diffusa di disagio profondo e di sfiducia, che parte dall'illegalità diffusa e dall'arroganza di certi comportamenti politici per sfociare in un clima di rassegnazione, di assenteismo, di chiusura nel proprio piccolo particolare, se non di "vergogna" e di "ignavia" dantesca. Resta aperta tuttavia la possibilità che qualche fattore presente nel contesto attuale serva a scuotere i semi latenti di creatività, dei e nei giovani.

L'impoverimento

Giancarlo Rovati, *Università Cattolica, Milano*

Al pari del concetto di "povertà" anche il concetto di "impoverimento" ha caratteri multidimensionali ed assume significati qualitativi ed estensioni quantitative a seconda che si faccia riferimento a definizioni "oggettive" (basate su soglie convenzionali) o "soggettive" (basate su percezioni ed aspettative individuali), "assolute" (coincidenti con standard molto bassi o minimi) o "relative" (riferiti al tenore di vita medio). Applicate al mondo dei "giovani" queste distinzioni classiche presentano ulteriori differenziazioni in funzione delle fasce di età prese in considerazione (bambini, adolescenti, giovani-adulti) e del grado di dipendenza-indipendenza dalla famiglia di origine. Le statistiche ufficiali segnalano da vari anni che la povertà dei "minori" (0-17 anni) ha un'incidenza crescente a fronte di una tendenziale riduzione di quella degli "anziani" a causa di politiche sociali più attente a quest'ultime che ai primi. La povertà dei minori è tuttavia strettamente collegata alla povertà delle famiglie con figli minori e le politiche di contrasto del fenomeno debbono necessariamente andare di pari passo. Il sostegno ai minori deve in questo caso dare particolare attenzione alla dimensione scolastica e formativa, per impedire l'impoverimento delle chances sociali ed economiche direttamente legate all'istruzione. Se guarda alle percezioni soggettive dell'impoverimento ci si trova di fronte ad un interessante paradosso: il senso di impoverimento è tanto più alto, quanto più alte sono le aspettative che, come noto, sono legate ai gruppi di riferimento e all'ambiente sociale, oltre che dalle condizioni individuali. In quanto processo dinamico, il senso di impoverimento ha inevitabilmente un carattere comparativo e specificamente un carattere intergenerazionale. Sul sentimento di impoverimento opera anche il meccanismo delle "profezie che si autoadempiono", con effetti che possiamo definire "trappola depressiva": pressati dalle esperienze e dai discorsi pessimistici degli adulti, molti giovani si pensano senza prospettive e si convincono che non vale la pena di tentare strade nuove, di assumersi cioè il rischio della creatività e della libertà personale. Le sirene garantiste hanno su questo versante effetti tanto illusori quanto depressivi.

Il capitale umano

Rosangela Lodigiani, *Università Cattolica, Milano*

Possiamo definire il capitale umano come l'insieme delle conoscenze e delle competenze di un individuo e quindi delle capacità che egli ha di tradurre il suo "sapere" in "saper fare" e "saper agire". Queste conoscenze e competenze vengono acquisite e sviluppate nel corso della vita, in famiglia, nei percorsi di istruzione, formazione, apprendimento continuo, nel lavoro, negli ambiti di esperienza quotidiana.

Il termine porta immediatamente a pensare a qualcosa che ha un valore. Tale valore è anzitutto economico, sia per l'individuo che lo possiede sia per il contesto nel quale esso viene investito. La dimensione economica non è però che uno degli aspetti che determinano il valore complessivo del capitale umano. I suoi effetti positivi si estendono sul piano sociale e

personale. A livello personale, un elevato capitale umano incide sulle *chance* di vita in molti modi, per esempio favorendo l'accesso a migliori opportunità occupazionali. Ma gli effetti più rilevanti – in una società complessa come la nostra – attengono le capacità individuali di autodeterminazione, discernimento, riflessività, progettualità, partecipazione attiva. La valutazione economica di questi effetti è difficile; più facile è capire quanto contino per “costruire futuro”.

Il capitale sociale

Lucia Boccacin, *Università Cattolica, Milano*

Il riferimento alla concettualizzazione sul capitale sociale nell'ambito delle riflessioni sociologiche sui giovani consente di ripensare la condizione giovanile primariamente in relazione alla società e, come tale, *relata* alle altre sfere del vivere sociale. Il capitale sociale, in questa accezione, consiste nella capacità che i giovani possono avere di attivare relazioni sociali improntate alla reciprocità e alla fiducia che consentano loro di partecipare a processi sociali finalizzati al perseguimento di un bene condiviso. Un osservatorio peculiare di tali dinamiche è costituito dalle relazioni che i giovani attivano nell'ambito delle entità associative di tipo solidaristico: in esse il capitale sociale – se si genera e circola - risulta essere una risorsa soggettiva e interpersonale di cui possono disporre ed avvalersi i giovani stessi, le organizzazioni di terzo settore e i contesti locali di riferimento.

**Youth - actor of social change?
Differences and convergences across Europe**

Andreas Walther, Università di Tubinga e IRIS

Young people are often referred to as the future of society. In the EU White Paper „New Impetus for European Youth“ this is reflected by the slogan „youth as a resource“. At the same time young people are also more and more referred to and made responsible for their human capital: young people are said to invest too little in education, to be not ready to adapt their aspirations to labour market possibilities, to postpone family building – and not to participate as citizens. Young people are referred to as de-motivated and passive. Some ascribe this to structural constraints, others to changed values and priorities of young people. The paper aims at differentiating such assumptions first by a biographical, second by a comparative approach. It relies upon a series of research projects conducted in the framework of the European research network EGRIS (European Group for Integrated Social Research).

Research on young people's transitions to work reveals that for almost all young people across Europe education, work, family and citizenship are important values. However, in order to result in concrete decisions and motivation for action, these orientations need to be negotiated in complex situations of social inequality and precariousness. Under conditions of de-standardised youth transitions (yo-yo-transitions), this implies relating desired but uncertain futures to present life situations which increasingly imply biographical dilemmas. In qualitative studies, we have identified four modes of young people's coping strategies which reflect such dilemmas and which characterise young people's agency which allow an understanding of young people's decision-making processes: choice, keeping options open, reconciliation, and self-presentation. Analysing individual motivation in terms of dynamic biographic processes and of social inequality reveals that young people are more active than often assumed.

Social contexts structuring young people's agency are not only structured by social inequality but also by different cultural and institutional normalities of growing up. International comparative analysis shows that since early modernity, youth has been institutionalised differently. Another result of our research is a comparative model of transition regimes has been developed which outlines different configurations of how societies regulate young people's transitions. These configurations imply different rights and responsibilities as well as different meanings of youth which provide different scopes of agency. Analysing young people's transitions in comparative perspective reveals that different ways of conceptualising youth lead to different policies for young people and to differences in recognising young people's actions – also if differing from traditional normalities.

Short CV: Andreas Walther holds a phd in social pedagogy. He is a senior research fellow at the Institute of Education at the University of Tübingen and at the Institute for Regional and Social Research (IRIS), also in Tübingen. His research interests are the changes in youth transitions, youth and transition policies in a comparative and a European perspective, young people's participation. He has been the coordinator of the European research network EGRIS on the changes in young people's transitions to adulthood since the mid 1990s and has co-ordinated a series of comparative studies under various EU programmes.

Giovani – attori del cambiamento sociale? Differenze e convergenze in Europa

Andreas Walther, Università di Tubinga e IRIS

I giovani vengono spesso indicati come “il futuro della società”. Nel libro bianco dell’Unione Europea “New Impetus for European Youth” (Un nuovo impeto per la gioventù europea) ciò è ben ripreso nello slogan “i giovani come risorsa“. Allo stesso tempo, i giovani sono sempre più considerati come capitale umano: si dice che i giovani investono troppo poco in educazione, che non sono pronti ad adattare le loro aspirazioni alle possibilità del mercato, che pospongono la costruzione di una loro famiglia all’infinito, che non partecipano alla vita sociale come cittadini. I giovani sono considerati come passivi e demotivati. Alcuni riconducono tali caratteristiche a fattori strutturali, altri a cambiamenti di valori e di priorità nelle nuove generazioni. Questo contributo intende differenziarsi da queste assunzioni, in primo luogo attraverso un approccio biografico e, in secondo luogo, comparativo, riferendosi ad una serie di progetti di ricerca condotti nella cornice del network di ricerca europea EGRIS (European Group for Integrated Social Research).

La ricerca sulle transizioni dei giovani rivela che per quasi tutti i giovani europei l’educazione, il lavoro e la famiglia e la cittadinanza sono valori importanti. Tuttavia, al fine di tradurli in decisioni concrete e motivazioni all’azione, questi orientamenti necessitano di essere negoziati in situazioni complesse, di disuguaglianza sociale e precarietà, all’interno di una condizione di transizione all’età adulta de-standardizzata (la transizione “yo yo”). Ciò implica che i soggetti debbano mettere in relazione desideri incertezza per il futuro con situazioni di vita nel presente che implicano sempre più spesso dei veri e propri dilemmi biografici. Negli studi qualitativi abbiamo identificato 4 modelli di strategie di fronteggiamento dei giovani che riflettono tali dilemmi, che caratterizzano l’*agency*³ delle persone e che permettono di comprendere i processi decisionali dei giovani: scelta, tenere le opzioni aperte, riconciliazione, auto-presentazione. L’analisi delle motivazioni individuali in termini di processi biografici dinamici e di disuguaglianza sociale rivela che i giovani sono molto più attivi di quanto spesso si assuma.

I contesti sociali che strutturano l’*agency* dei giovani non sono determinati solo da disuguaglianze sociali ma anche dalle diverse modalità istituzionali e culturali del processo di crescita. L’analisi comparativa internazionale mostra che, sin dalla prima modernità, la gioventù è sempre stata istituzionalizzata in modo differente. Dai risultati della nostra ricerca è stato sviluppato un modello comparativo che descrive differenti configurazioni di come le società regolano la transizione dei giovani. Queste configurazioni implicano diritti e responsabilità diversi come pure significati eterogenei della giovinezza, che forniscono differenti scopi dell’*agency*. L’analisi della transizione dei giovani in una prospettiva comparata rivela che i diversi modi di concettualizzare la giovinezza portano a differenti politiche per i giovani e a differenze nel modo di intendere le azioni dei giovani, anche quando si discostano dalle modalità tradizionali.

NOTA BIOGRAFICA: Andreas Walther è ricercatore senior presso l’istituto di Educazione della University of Tübingen e all’Institute for Regional and Social Research (IRIS). Dottore di ricerca in pedagogia sociale, i suoi principali interessi di ricerca vertono intorno ai cambiamenti della transizione dalla giovinezza all’età adulta, al rapporto tra giovani e politiche di transizione in una prospettiva comparativa europea, alla partecipazione giovanile. È stato il coordinatore della rete europea EGRIS sui cambiamenti della transizione dei giovani all’età adulta dalla metà del 1990 e coordinatore di diversi studi comparativi all’interno di numerosi programmi dell’Unione Europea.

³ L’*agency* può essere intesa come la capacità del soggetto di definizione di sé in modo positivo (autostima) e propositiva, che lo rende in grado di prefissarsi degli scopi e di raggiungerli, orientando le proprie risorse personali e controllando il proprio operato (per un approfondimento, si veda Bandura 1997).

Short List of publications of *Andreas Walther*, Università di Tubinga e IRIS

<i>Autore</i>	<i>Titolo</i>
Walther, Andreas	Jugend in Europa: Lebenslagen und Institutionalierungsweisen im Vergleich. In: Schulze-Krödener, Jörgen (Hg.): Lebensalter und Soziale Arbeit: Jugend. Baltmannsweiler 2009, S. 75-98.
Walther, Andreas	'It Was Not My Choice, You Know?': Young People's Subjective Views and Decision-Making Processes in Biographical Transitions. In: Schoon, Ingrid/Silbereisen, Rainer (Hg.): Transitions from School to Work. Globalization, Individualization, and Patterns of Diversity. Cambridge 2009, S. 121-144.
Walther, Andreas	Die Entdeckung der jungen Erwachsenen: Eine neue Lebensphase oder die Entstandardisierung des Lebenslaufs? In: Rietzke, T./Galuske, M. (Hrsg.): Lebensalter und Soziale Arbeit - Junges Erwachsenenalter. Baltmannsweiler 2008, S. 10-33.
Pohl, Axel / Stauber, Barbara / Walther, Andreas	Youth - Actor of Social Change. Theoretical reflections on young people's agency in comparative perspective: Interim discussion paper for the UP2YOUTH project. Tübingen: IRIS 2007. Download
Pohl, Axel / Walther, Andreas	Activating the disadvantaged. Variations in addressing youth transitions across Europe. In: International Journal of Lifelong Education, Vol. 26, Issue 5, 2007, S. 533-553
Walther, Andreas	Educated, (un)employed, activated, included – “participated”? Contradictions in supporting young people in their transitions to work, in: Colley, H./Boetzelen, P./Hoskins, B./Parveva, T. (Hrsg.): Social inclusion and young people: breaking down the barriers. Strasbourg: Council of Europe Publishing 2007, S. 101-115.
Biggart, Andy / Walther, Andreas	Young Adults' Yo-yo Transitions: Struggling for Support between Family and State in Comparative Perspective. In: Leccardi, C./Ruspini, E. (Hrsg.) A New Youth? Young People, Generations and Family Life. Aldershot: Ashgate 2006, S. 41-62.
Walther, Andreas	Regimes of Youth Transitions. Choice, flexibility and security in young people's experiences across different European contexts, in: YOUNG, Vol. 14, No. 2, 2006, pp. 119-141.
Walther, Andreas / du Bois-Reymond, Manuela / Biggart, Andy (Hrsg.)	Participation in Transition. Motivation of Young Adults in Europe for Learning and Working. Frankfurt/New York: Peter Lang 2006.
Walther, Andreas / Plug, Wim	Transitions from School to Work in Europe: Destandardization and Policy Trends, in: du Bois-Reymond, Manuela/Chisholm, Lynne (Hrsg.): The Modernization of Youth Transitions in Europe. New Directions for Child and Adolescent Development, No. 113, 2006, pp. 77-91.
Walther, Andreas / Pohl, Axel / Burgess, Paul	Potentials of Participation for Citizenship and Social Inclusion. In: Walther, A./du Bois-Reymond, M./Biggart, A. (Hrsg.): Participation in Transition. Frankfurt/New York: Peter Lang 2006, S. 205-224.
Walther, Andreas	Risks or responsibilities? The individualisation of youth transitions and the ambivalence between participation and activation in Europe, Social Work and Society, Vol. 2, No. 1, 2005 (Online journal: www.socwork.de).
Walther, Andreas / Pohl, Axel	Thematic Study on Policy Measures concerning Disadvantaged Youth. Final Report for the European Commission. Tübingen 2005.
Walther, Andreas / Stauber, Barbara / Pohl, Axel	Informal networks in youth transitions in West Germany: biographical resource or reproduction of social inequality? In: Journal of Youth Studies, Vol. 8, No. 2, 2005, S. 221-240.
Stauber, Barbara / Walther, Andreas	From education to learning? Young people constructing their biographies in the context of de-standardised transitions between youth and adulthood. In: Bechman Jensen, Torben (Hrsg.) "The European Villager" - Festschrift for dr. phil. Sven Mørch, København, pp. 53 - 76.

Una bibliografia essenziale...per saperne di più sui giovani



- AA.VV. (2008), *I Giovani e il Lavoro: la ricerca di senso tra flessibilità e appartenenza*, Quaderno di ricerca, Fondazione ISTUD, Stresa.
- Ambrosini M. (a cura di) (2004), *Per gli altri e per sé. Motivazioni e percorsi del volontariato giovanile*, FrancoAngeli, Milano.
- Aroldi P. (2009), *La ricerca su generazioni e media: state of the art*, in M. Stefanelli (a cura di), *Media+Generations*, Summary Report, Vita e Pensiero, Milano, pp. 11-13.
- Bellotti E. (2008), *Amicizie. Le reti sociali dei giovani single*, FrancoAngeli, Milano.
- Besozzi E. (2006), *Società, cultura, educazione*, Carocci, Roma.
- Besozzi E. (a cura di) (2007), *Il genere come risorsa comunicativa. Maschile e femminile nei processi di crescita*, FrancoAngeli, Milano.
- Besozzi E., Colombo M., Santagati M. (a cura di) (2009), *Giovani stranieri, nuovi cittadini. Le strategie di una generazione*, FrancoAngeli, Milano.
- Besozzi E. (a cura di) (2009), *Tra sogni e realtà. Gli adolescenti e la transizione alla vita adulta*, Carocci, Roma.
- Bidart C. (dir.) (2006), *Devenir adult aujourd'hui. Perspectives internationales*, L'Harmattan, Paris.
- Bisi S. (2003), *I giovani e internet. Promesse e trabocchetti*, FrancoAngeli, Milano.
- Boccacin L. – Marta E. (a cura di) (2003), *Giovani-adulti, famiglia e volontariato. Itinerari di costruzione dell'identità personale e sociale*, UNICOPLI, Milano.
- Boldizzoni D. – Sala M.E. (a cura di) (2009), *Generazione Y. I surfisti nell@ rete e il mondo del lavoro*, Guerini, Milano.
- Bonini R. (2005), *Una transizione generativa. I giovani-adulti volontari*, LED, Milano.
- Bovone L. - Mora E. (a cura di) (1997), *La moda della metropoli : dove si incontrano i giovani milanesi*, FrancoAngeli, Milano.
- Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A. (a cura di) (2007), *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Cavalli A., Galland O. (a cura di) (1996), *Senza fretta di crescere. L'ingresso difficile nella vita adulta*, Liguori, Napoli.
- Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (2006), *L'eccezionale quotidiano. Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza*, www.minori.it
- Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Presidenza del Consiglio dei Ministri, CNDA (2009), *Diritti in crescita. Terzo-Quarto rapporto alle Nazioni Unite sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, www.minori.it
- CNDA (2009), *Relazione sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia 2008-09*, Istituto degli Innocenti, www.minori.it
- Cesareo V. (a cura di) (2005), *Ricomporre la vita. Gli adulti giovani in Italia*, Carocci, Roma.
- Colombo M. (a cura di) (2008), *Cittadini nel welfare locale. Famiglie, giovani e servizi per minori a Coccaglio*, FrancoAngeli, Milano.
- Commission of the European Communities, European Commission, DG Employment and Social Affairs (2005), *Thematic Study on Policy Measures concerning Disadvantaged Youth*, a cura di A. Walther, A. Pohl, Final Report vol. 1, IRIS, Tubingen.

- Commission of the European Communities (2009), *Youth: investing and empowering. EU Youth report*, Comunicazione congiunta della Commissione del Consiglio europeo, del Parlamento europeo, del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni, Brussels, SEC (2009)549 final.
- Crespi F. (a cura di) (2002), *Le rappresentazioni sociali dei giovani in Italia*, Carocci, Roma.
- De Luigi N. (2007), *I confini mobili della giovinezza. Esperienze, orientamenti e strategie giovanili nelle società locali*, FrancoAngeli, Milano.
- Diamanti I. (1999), *La generazione invisibile*, Edizioni Il Sole 24 Ore, Milano.
- Donati P., Colozzi I. (a cura di) (1997), *Giovani e generazioni. Quando si cresce in una società eticamente neutra*, Il Mulino, Bologna.
- Galland O. (2001), *Sociologie de la jeunesse*, Armand Colin, Paris.
- Guizzardi L. – Bonini R. (a cura di) (2007), *Diventare adulto: un nuovo diritto?*, “Sociologia e Politiche sociali”, vol. 10 – 2.
- Institute of Education (2009), *Civicweb. Young people, the Internet, and Civic participation*, report: synthesis of results and policy outcomes.
- Introini F., Pasqualini C. (2005), *Complexx-età. Dentro le storie degli adulti giovani*, Carocci, Roma.
- Leccardi C. – Ruspini E. (a cura di) (2006), *A New Youth? Young People, Generation and Family Life*, Ashgate, Aldershot.
- Livi Bacci M. (2008), *Avanti giovani, alla riscossa. Come uscire dalla crisi giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Lo Verde F.M. (2005), *(S)legati (d)al lavoro. Adulti giovani e occupazione tra ricomposizione e frammentazione sociale*, FrancoAngeli, Milano.
- Merico M. (a cura di) (2002), *Giovani come. Per una sociologia della condizione giovanile in Italia*, Liguori Editore, Napoli.
- Merico M. (2004), *Giovani e società*, Carocci, Roma.
- Pasqualini C. (2005), *Adolescenti nella società complessa*, FrancoAngeli, Milano.
- Pasqualini C. (2009), *Scommettere sui giovani a partire dalla sociologia*, in “Studi di sociologia”, n. 4, pp. 383-411.
- Pohl A., Stauber B., Walther A (2007), *Youth - Actor of Social Change. Theoretical reflections on young people's agency in comparative perspective*, Interim discussion paper for the UP2YOUTH project, Tübingen, IRIS.
- Rauty R. (a cura di) (2007), *Le vite dei giovani. Carriere, esperienze e modelli culturali*, Marlin, Cava dé Tirreni (SA).
- Rauty R. (a cura di) (2008), *La ricerca giovane. Percorsi di analisi della condizione giovanile*, Edizioni Kurumuny, Lecce.
- Regione Lombardia (2010), *Le cento isole di un arcipelago*, in *Lombardia 2010. Rapporto di fine legislatura*, Milano.
- Rinaldi E. (2007), *Giovani e denaro. Percorsi di socializzazione economica*, Unicopli, Milano.
- Rivoltella P. (2006), *Screen Generation. Gli adolescenti e le prospettive dell'educazione nell'età dei media digitali*, Vita e Pensiero, Milano.
- Santoni C. (a cura di) (2009), *Scelte e percorsi dei giovani, tra scuola, lavoro e famiglia*, Angeli, Milano.
- Scabini E. – Rossi G. (a cura di) (1997), *Giovani in famiglia tra autonomia e nuove dipendenze*, Vita e Pensiero, Milano.
- Scifo B. (2005), *Culture mobili. Ricerche sull'adozione giovanile della telefonia cellulare*, Vita e Pensiero, Milano.
- Stefanelli M. (a cura di) (2009), *Media+Generations*, Summary Report, Vita e Pensiero, Milano.
- Stellinger A. (dir.) (2008), *Les jeunes face à leur avenir. Une enquête internationale*, Fondation pour l'Innovation politique, Paris.
- Walther A. (2006), *Regimes of Youth Transitions. Choice, flexibility and security in young people's experiences across different European contexts* in YOUNG, Vol. 14, No. 2, pp. 119-141.
- Walther A. (2009), *'It Was Not My Choice, You Know?': Young People's Subjective Views and Decision-Making Processes in Biographical Transitions*, in I. Schoon, R. Silbereisen (Hg.), *Transitions from School to Work. Globalization, Individualization, and Patterns of Diversity*, Cambridge, S. 121-144.
- Zucchetti E. (a cura di) (2009), *Rapporto sulla città. Milano 2009*, FrancoAngeli, Milano.

GILLO DORFLES

• **Biografia**

Gillo Dorfles (Trieste, 12 aprile 1910) è un critico d'arte, pittore e filosofo italiano. Di padre goriziano e madre genovese, è laureato in medicina, con specializzazione in psichiatria.

Professore di estetica presso le Università di Trieste e di Milano, nel 1948 fu tra i fondatori del Movimento per l'arte concreta (insieme ad Atanasio Soldati, Galliano Mazzon, Gianni Monnet, Bruno Munari) e nel 1956 diede il suo contributo alla realizzazione dell'ADI (Associazione per il disegno industriale).

Per tutti gli anni 1950 prende parte a numerose mostre del Mac, in Italia e all'estero: espone i suoi dipinti alla Libreria Salto di Milano nel 1949 e nel 1950 e in numerose collettive, tra le quali la mostra del 1951 alla Galleria Bompiani di Milano, l'esposizione itinerante in Cile e Argentina nel 1952, e la grande mostra "Esperimenti di sintesi delle arti", svoltasi nel 1955 nella Galleria del Fiore di Milano. Nel 1954 risulta componente di una sezione italiana del gruppo ESPACE.

• **Contributi e opere**

Considerevole è stato il suo contributo allo sviluppo dell'estetica italiana del dopoguerra, a partire dal *Discorso tecnico delle arti* (1952), cui hanno fatto seguito tra gli altri *Il divenire delle arti* (1959) e *Nuovi riti, nuovi miti* (1965). Nelle sue indagini critiche sull'arte contemporanea Dorfles si è sovente soffermato ad analizzare l'aspetto socio-antropologico dei fenomeni estetici e culturali, facendo ricorso anche agli strumenti della linguistica. A Genova, in particolare, si occupò anche del lavoro di Claudio Costa. Il 20 settembre 2003 fu presente alla presentazione del libro *"Materia Immateriale"*, biografia di Claudio Costa, a cura di Miriam Cristaldi, di cui Dorfles ha scritto la prefazione.

È autore di numerose monografie su artisti di varie epoche (Bosch, Dürer, Feininger, Wols, Scialoja); ha inoltre pubblicato due volumi dedicati all'architettura (*Barocco nell'architettura moderna*, *L'architettura moderna*) e un famoso saggio sul disegno industriale (*Il disegno industriale e la sua estetica*, 1963). La Castelvechi Editore ha già pubblicato "Horror Pleni- La (in) civiltà del rumore" (2008), in cui analizza come la «scoria massmediatica» dei nostri tempi abbia soppiantato le attività culturali; "Conformisti"(2009) e "Fatti e Fattoidi" (2009).

Nel 2009 pubblica un inedito d'eccezione: *Arte e comunicazione* in cui mette la teoria alla prova con alcune applicazioni concrete particolarmente rilevanti e problematiche come il cinema, la fotografia, l'architettura. L'ultimo suo lavoro è *Irritazioni - Un'analisi del costume contemporaneo*, uscito il 24 marzo 2010 nella collana *Le navi* dell'editore Castelvechi. Con la sua ironia Dorfles ha raccolto le prove della sua inconciliabilità con i tempi che corrono. Nel libro c'è una critica sarcastica e corrosiva all'attuale iperconsumismo.

• **Onorificenze**

Numerose sono le onorificenze di cui è stato insignito, tra le quali: Compasso d'oro dell'associazione per il design industriale (ADI), Medaglia d'oro della Triennale, Premio della critica internazionale di Girona, Matchette Award for Aesthetics. È Accademico onorario di Brera e Albertina di Torino, membro dell'Accademia del Disegno di Città del Messico, *Fellow* della World Academy of Art and Science, Dottore honoris causa del Politecnico di Milano e dell'Università Autonoma di Città del Messico.

È stato insignito dell'Ambrogino d'oro dalla città di Milano, del Genovino d'oro di Genova e del Sangiusto d'oro di Trieste. Ed ancora, nell'aprile 2007, l'Università di Palermo, su proposta del DPCE, gli conferisce la "Laurea Honoris Causa" in Architettura con la seguente motivazione: "per l'interdisciplinarietà che investe la cultura del progetto e del prodotto di cui costituiscono evidenza il successo straordinario dei suoi libri; vale come ringraziamento per aver lavorato, tra ottimismo ed utopia, per una nuova stagione dell'architettura; e vale ancora come riconoscimento della sua capacità di esprimersi anche come artista".

